

Vallemaggia Magic Blues: un finale a tutto «soul»

Gran successo ad Avegno per la «Revue» che ha concluso un festival da incorniciare



ENERGIA E IRONIA gli ingredienti della Sweet Soul Music Revue che ha concluso il festival valmaggese. (Foto Magic Blues/Remy Steinegger)



■ Si è conclusa in un'atmosfera di festa, giovedì sera ad Avegno, la X edizione di Vallemaggia Magic Blues, sicuramente tra le più riuscite dal profilo organizzativo e artistico. Nonostante le non facili condizioni ambientali di questo periodo, infatti, la pioggia ha condizionato solo in minima parte lo svolgimento delle cinque intense settimane concertistiche vallerane che hanno regalato al sempre numeroso pubblico tante esibizioni da incorniciare: da quelle dei «rimpiazzi di lusso» Robben Ford e Popa Chubby (che chiamati all'ultimo istante a sostituire Mick Taylor e Marcia Ball hanno offerto in assoluto le migliori performance del

cartellone) ai veterani Uriah Heep e Canned Heat che hanno confermato la validità della grande scuola degli anni Sessanta, ad artisti che, pur di contorno, hanno lasciato un'eccezionale impronta. Come l'italiano Tolo Marton – uno dei più brillanti chitarristi in circolazione – e la Sweet Soul Music Revue che ha siglato l'«happy ending» della kermesse con uno show scintillante, brioso, coinvolgente e ironico che ha entusiasmato il migliaio di persone accorse giovedì nella piazzetta all'imbocco della valle. La ricetta cucinata dalla Sweet Soul Music Revue è tanto semplice quanto efficace: un solido ensemble (basso, batteria, chitarra, due tastiere e una ricca sezione di fiati) a sostegno di un pool di cantanti che, incitati e introdotti da un brillante presentatore agghindato in perfetto «Fifty Style», si alternano sulla scena riproponendo i principali classici della musica «black» dagli anni Cinquanta ad oggi. Canzoni che tutti conoscono,

che ciascuno è in grado quanto meno di fischiettare e che il vivace ensemble – una ventina di persone in tutto – ha rovesciato sul pubblico ininterrottamente per un paio di ore tra cambi d'abito, caricature, ironici ammiccamenti alle «star» originali (strepitose le parodie di Tina Turner, Etta James e Stevie Wonder) e balletti: il tutto senza la minima caduta di tono e di stile e con una qualità strumentale-canora di alto livello.

Lo spettacolo ideale, insomma, per una chiusura in grande stile, che ha mitigato il dispiacere per un mercoledì sera di alto livello (grazie all'irriverente Mojo Queen) che però non ha goduto di un'analoga platea a causa della pioggia. Poco male, comunque, nell'economia di un festival in costante crescita tanto da spingere gli organizzatori ad affermare «vogliamo diventare i numeri uno in Ticino del settore blues»: traguardo, a nostro avviso, già ampiamente raggiunto...

MAURO ROSSI